

# Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

## ATTI

del V Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 19-21 novembre 2020



Pandemos

Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

*Atti del V Convegno Internazionale di Studi, 2020*

*Comitato organizzatore*

E. Greco, M. Cipriani, F. Longo, A. Pontrandolfo, M. Scafuro, O. Voza

*Comitato scientifico*

L. Cerchiai, T. Cinquantaquattro, M. Cipriani, B. d'Agostino, L. Ficuciello, V. Gassner, E. Greco, G. Lepore, F. Longo, C. Malacrino, M. Menichetti, M. Paoletti, M.C. Parra, A. Pontrandolfo, C. Pouzadoux, C. Rescigno, A. Rouveret, A. Serritella, M. Scafuro, A. Schnapp, L. Vecchio, O. Voza, G. Zuchriegel

*Comitato editoriale*

M. Cipriani, E. Greco, A. Pontrandolfo, M.L. Rizzo, M. Scafuro

*Segreteria di redazione*

C. Manciero, A. Salzano, C.I. Tornese

*Segreteria tecnica*

T. Calceglia

*Progetto grafico e impaginazione*

M. Cibelli

Marina Cipriani, Emanuele Greco, Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese (*a cura di*),  
*Atti del V Convegno Internazionale di Studi*  
ISBN 978-88-87744-96-5

© Copyright 2022 - Fondazione Paestum - Pandemos s.r.l.  
Proprietà letteraria riservata

*Partner*



Università  
degli Studi  
di Salerno

**DiSPaC**  
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale  
Università degli Studi di Salerno

*Il convegno si è svolto in modalità telematica su piattaforma Microsoft Teams*



# Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

## ATTI

del V Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 19-21 novembre 2020

*a cura di* Marina Cipriani, Emanuele Greco,  
Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese



Pandemos

Tutti i contributi pubblicati negli Atti sono stati valutati in modalità *double blind peer review* da parte di due *referees* esterni al Comitato Scientifico del Convegno. L'elenco dei *referees* è conservato presso la segreteria della Fondazione Paestum e della casa editrice Pandemos s.r.l., e pubblicato ogni anno sul sito della stessa Fondazione all'indirizzo [www.fondazionepaestum.com/ Dialoghi sull'Archeologia/ Atti](http://www.fondazionepaestum.com/Dialoghi_sull'Archeologia/Atti)

La serie dei Dialoghi si abbrevia:

*DialArchMed* I.1-5

*DialArchMed* II.1-3

*DialArchMed* III.1-4

*DialArchMed* IV.1-3

*DialArchMed* V

# Indice

Prefazione <i>Emanuele Greco</i> .....	9
---	---

## PARTE PRIMA - Grandi Temi

### *Catastrofi, distruzione, storia*

Vivere dopo la catastrofe. La fine dei palazzi micenei e il lessico archeologico della “crisi” <i>Santo Privitera</i> .....	13
La distruzione di Troia fra realtà e leggenda <i>Mario Benzi</i> .....	23
Il Partenone o il simbolo della Democrazia <i>Louis Godart</i> .....	37

### *Catastrofi naturali e distruzioni operate dall'uomo*

Gela, 405 a.C.: una tragedia umana, un'opportunità per l'archeologia <i>Grazia Spagnolo</i> .....	47
Distruzione e rito nella conquista romana dell'Italia centrale: Veio (396 a.C.), Volsinii (264 a.C.) e Falerii (241 a.C.) a confronto <i>Ugo Fusco, Fabiana Battistin</i> .....	65
Nuovi dati sull'età annibalica in Messapia: il caso di Muro Leccese <i>Francesco Meo</i> .....	79
The destruction of Epirus after Pydna. Archaeology and literature <i>Enrico Giorgi</i> .....	91
Siccità a Cartagine ai tempi dell'imperatore Adriano; suoli aridi e il contributo della ricerca archeologica <i>Giovanni Di Stefano</i> .....	107
Velia. Fenomeni alluvionali e trasformazioni dell'abitato <i>Luigi Cicala, Teresa Tescione</i> .....	117
Distruzione e reimpiego delle tombe: episodi militari, atti politici o pratica magica? <i>Giuseppe Lepore</i> .....	129

Distruzioni contemporanee e mistificazione della storia: il fenomeno della falsificazione dei beni archeologici <i>Luca Zamparo</i> .....	145
Riflessi della <i>stasis</i> di Corcira: il V secolo a.C. a Butrinto (Albania meridionale) <i>Nadia Aleotti</i> .....	155
“ <i>In Campano autem agro Stabiae oppidum fuere...quod nunc in villam abiit</i> ”. La distruzione di <i>Stabiae</i> tra fonti letterarie e dati archeologici <i>Dario Saggese</i> .....	163

## PARTE SECONDA - Dialoghi 2020

### *Insedimenti urbani e territori*

Le strade di Selinunte di VI sec. a.C., tecniche edilizie a confronto e nuove osservazioni <i>Daniele Bursich</i> .....	175
Fenomenologia del sacro nella <i>chora</i> di <i>Sybaris</i> <i>Damiano Pisarra</i> .....	189
Edilizia privata a Terina: la casa 1 <i>Stefania Mancuso</i> .....	201
Sistemi idraulici di raccolta e smaltimento delle acque a Terina <i>Fabrizio Sudano</i> .....	213
Scavi archeologici in località Casalgismondo (Aidone-EN) <i>Carmela Bonanno</i> .....	227

### *Contesti*

Osservazioni preliminari sulla produzione artigianale di Siracusa. I contesti di Via Carso e Santa Lucia <i>Valeria Rita Guamera</i> .....	237
Le articolazioni di genere e di età nelle necropoli di Pontecagnano: il sepolcreto nella proprietà Caramante <i>Antonella Massanova</i> .....	249
L'area sacra di Foce Sarno: una rilettura dei dati <i>Elisa D'Angelo</i> .....	263
Indicatori della produzione di ceramica a vernice nera a Velia tra IV e III sec. a.C.: lo “scarico” dall'area di Porta Rosa <i>Michele Cotugno</i> .....	273
La tomba con scarabeo dalla necropoli di Alife (CE) <i>Antonella Natali</i> .....	285

**Forme artistiche - Valorizzazione**

La collezione di terrecotte di Raffaele Gargiulo al Museo Archeologico Nazionale di Napoli <i>Riccardo Berriola</i> .....	293
Il tetradrammo di <i>Aitna</i> nel contesto dello stile severo <i>Claudia Devoto, Fabiano Fiorello Di Bella</i> .....	303
Rapporto tra contesti e iconografia: il caso di Persefone <i>Flavia Zisa</i> .....	313
Un'esperienza didattica per la fruibilità dei beni culturali <i>Giuliana Soppelsa</i> .....	323

**Produzioni e circolazioni**

Elmi corinzi con corna in area apulo-lucana. Iconografie, produzioni metallurgiche e circolazione <i>Raffaele Gentile</i> .....	337
I bambini con camicia e collanina nel sistema votivo del contesto del cd. Giardino Romano di Poseidonia-Paestum <i>Christian Siani</i> .....	351
<i>Red Slip Wares</i> medio imperiali nel Mediterraneo. Riflessioni a partire dai contesti di Butrinto <i>Gloria Bolzoni</i> .....	359
La presenza di corazze bassomedievali nei contesti del <i>Regnum Siciliae</i> . Un primo bilancio alla luce delle fonti archeologiche e dei Registri angioini <i>Manuel Frallicciardi</i> .....	375
Anfore puniche nel <i>Latium Vetus</i> : stato della ricerca e nuove prospettive <i>Danilo de Dominicis</i> .....	391
Aryballes en forme de hérisson: deux spécimens du Museo Egizio de Turin <i>Danilo de Dominicis</i> .....	401
Tindari: nuovi dati dallo studio delle ceramiche fini degli scavi Lamboglia 1950-1956 <i>Alberto Carlevaris, Serena Nocita</i> .....	407

**Discussioni**

Catastrofi, distruzione, storia .....	417
Insedimenti urbani e territori .....	426
Contesti .....	431
Forme artistiche - Valorizzazione .....	435
Produzioni e circolazioni .....	438



## Tindari: nuovi dati dallo studio delle ceramiche fini degli scavi Lamboglia 1950-1956

ALBERTO CARLEVARIS, SERENA NOCITA  
*Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici*

*The walls of Tyndaris are one of the most monumental finds in the city, investigated by Nino Lamboglia and Ferruccio Barreca to whom we owe the first hypotheses on the foundation, building phases and effective extension.*

*The ongoing study, part of a research project directed by Dr. Daniela Gandolfi (IISL) and Professor Rosina Leone (Unito), of a batch of materials from Trench XXXVIII, practiced along the walls and already the subject of a preliminary publication by Lamboglia himself, is providing some important data on the specific features of Tindari's material culture.*

*This work focuses on Black-Glaze and Fine Roman potteries (Italian Terra Sigillata and Thin Walled pottery), of which quantity, forms and types attested and incidence of imports and local productions on the total of the finds are being highlighted, attempting to define the dynamics of production, circulation and use of ceramic artefacts in the ancient city.*

\*\*\*

La cerchia muraria di *Tyndaris* costituisce uno dei ritrovamenti più monumentali della città antica, oggetto di studio fin dagli anni Cinquanta del secolo scorso a partire dalle prime ipotesi formulate da Nino Lamboglia e Ferruccio Barreca. Il lungo dibattito scientifico che si è sviluppato si fonda soprattutto sulle proposte avanzate dai due studiosi che diedero però solo una parziale ed esigua edizione dei dati di scavo allora raccolti (si veda in particolare Lamboglia 1958).

La sottoscrizione nel 2013 di una convenzione fra il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino e l'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera, sotto la direzione scientifica della prof.ssa Rosina Leone e della dott.ssa Daniela Gandolfi, con l'autorizzazione della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Messina e del Parco Archeologico di Tindari, ha consentito l'avvio del progetto di studio di un lotto di materiali conservati presso l'*Antiquarium* di Tindari e il Centro Nino Lamboglia-IISL di Bordighera e provenienti da tre delle trincee aperte da Lamboglia fra il 1950 e il 1956 (nn° XXXV, XXXVIII, XL) (Gandolfi, Leone 2017; 2018, 44-46; Leone 2018, 551-552).

In questa prima fase dei lavori la ricerca si è focalizzata sulla ceramica a vernice nera e su alcune classi di suppellettili fini di età romana (sigillata italica e pareti sottili) recuperate dagli scavi della Trincea XXXVIII, praticata lungo le mura e già oggetto di una pubblicazione preliminare da parte dello stesso Lamboglia, corredata dalla restituzione grafica della relativa stra-

tigrafia consistente in quattordici strati da cui provengono i reperti in esame (Lamboglia 1958) (figg. 1-2).

A.C., S.N.

### 1. Ceramica a vernice nera

Le produzioni a vernice nera, rappresentate da 5337 frammenti in totale, denotano una grandissima varietà morfologica delle attestazioni con una prevalenza di piatti (421; Serie M 1311-1315, 1333-1334, 1443, 1511, 1521, 1534, 1634-1635, 2234, 2251-2257, 2283-2285), coppe (326; Specie M 2420, 2620, 4340; Serie M 4341-4343, 1251, 2322, 2724, 2732, 2734, 2932, 3131, 3211) e *skyphoi* (275; Serie M 4311, 4331, 4371-4376, 4385) rispetto ad altre forme molto meno rappresentate quali *lekanai* e coperchi (32; Serie M 4713), crateri (8; Serie M 4613-4618), *kylikes* (4; Serie M 4242, 4246, 4262), *lekythoi* (3; Serie M 5411, 5422) e *kantharoi* (3; Serie M 3211).

Le forme aperte sono decisamente più ricorrenti di quelle chiuse: a esse può essere ricondotta la quasi totalità dei reperti identificabili e dei 3296 frammenti di pareti non attribuibili a una tipologia specifica a causa del cattivo stato di conservazione. L'esame autoptico dei corpi ceramici ha consentito di riconoscere cinque tipi di impasto e una decina di rivestimenti diversi: i primi, tutti ben depurati talvolta con inclusi micacei micrometrici, duri e compatti, sono di colore molto variabile dal rosso M 10 R 5/8 (Tipo 1, 14%) all'arancione M 2.5 YR 6/6 - 5 YR 7/8 (Tipo 2, 37%), beige M 10 YR 7/2 (Tipo 3, 24%), grigio M 5 YR 7/1 - 7.5 YR 5/1 (Tipo 4, 22%) e marrone scuro M 2.5 YR 4/4 - 7.5 YR 5/8 (Tipo 5, 3%), questi ultimi due di probabile produzione siceliota; i secondi invece denotano qualità tecniche e tonalità molto variegata.

Fra i piatti, concentrati nello strato X e dal VI al I, si segnalano un primo nucleo di pochi frammenti dei cd. piatti da pesce con fondo ribassato nella parte centrale (Serie M 1122-1124; fine IV-III secolo a.C.) e un secondo attribuibile al "Gruppo delle piccole stampiglie" ben riconoscibile per le caratteristiche stampiglie di piccole dimensioni a motivo vegetale inquadrato da rotellature (Ferrandes 2006, 120-121; Brecciaroli Taborelli 2019, 19-20; III-II secolo a.C.); sono documentati inoltre spessi orli penduli e piedi ad anello di grandi piatti delle produzioni siceliote a pasta grigia (Serie M 1312, 1443), concentrati fra gli strati VI e III, orli penduli con decorazione baccellata e incisa, coperchi e prese di coperchio con semplici motivi geometrici dipinti a vernice nera e da ultimo un *askos* ben conservato dallo strato III con vasca biconica baccellata e attacco delle anse, mutilo di collo e piede (Serie M 8141) (fig. 3).

Degno di nota è il fatto che negli strati più profondi, dal XIV al VII, si concentrino i piatti con orlo pendente (Specie M 1310, 1330, 1520, 1530) di diametro mai superiore a 34 cm e oscillante in media fra 19 e 22 cm, documentati soprattutto in impasto di Tipo 2 e a seguire dei Tipi 1, 3 e 4, mentre a partire dal VI strato si registra un sensibile cambiamento morfologico con la diffusione dei piatti a orlo verticale (Specie M 2230, 2250, 2280), ondulato (Specie M 1440) e tormentato (Specie M 1620, 1630), un aumento della misura media del diametro a 25-31 cm e la comparsa di esemplari di dimensioni anche molto considerevoli (fino a 60 cm) in impasto di Tipo 4 e 5, cui a partire dal III strato in poi si affiancano progressivamente le patere in terra sigillata italica.

Notevoli infine sono l'arco cronologico delle attestazioni, esteso all'incirca dalla fine del IV al I secolo a.C. in base ai confronti con coevi contesti sicelioti e dell'Italia centro-meridionale, e il

ventaglio dei probabili centri di provenienza dei manufatti: le importazioni di prodotti delle officine dell'Etruria centro-settentrionale, del Lazio e di area romana (impasti prevalenti Tipo 2 e 3) come nel caso specifico del "Gruppo delle piccole stampiglie", nonché della Campania con esemplari soprattutto di piatti a orlo pendulo e piatti da pesce di ottima fattura afferenti alla cd. "Campana A" (impasto Tipo 1), le cui fabbriche sono state identificate a Napoli e nel suo Golfo (Brecciaroli Taborelli 2019, 22), risultano preponderanti rispetto alle produzioni locali a pasta grigia di origine siracusana soprattutto di patere a orlo tormentato e verticale (impasto Tipo 4, più raro Tipo 5) (cfr. Malfitana *et Alii* 2015).

S.N.

## 2. Ceramica in terra sigillata italica e a pareti sottili

La ceramica fine di epoca romana è attestata da 135 frammenti di terra sigillata italica e appena 30 a pareti sottili.

Nella prima classe ben 66 reperti sono pertinenti a patere delle forme più ricorrenti di tale produzione (tipi *Conspectus* 4, 12, 18, 20, 21), di cui spesso si conserva solo il fondo piatto talvolta decorato con sottili incisioni concentriche e fasce a rotella con motivo a denti di lupo, impostato su un piede ad anello più o meno alto e spesso, quadrangolare o a sezione triangolare. Meno frequenti le coppe, rappresentate da 17 frammenti (*Conspectus* 7, 22, 23, 26, 34) e poche altre forme quasi sempre attestate da *unica* privi di ulteriori raffronti (*Conspectus* 52, K 23, K b; Pucci XLIV, XLV).

Netta è la predominanza delle forme aperte su quelle chiuse: dei 43 frammenti di parete non riconducibili a una tipologia specifica la quasi totalità è comunque attribuibile alle prime, confermandone la grande fortuna. I corpi ceramici sono sempre ben depurati, duri e compatti, di colore dall'arancio-rosato M 5 YR 7/6 al rosso-arancio M 5 YR 6/8; di ottima qualità le vernici, spesso lucide o semilucide, uniformi, ben conservate e di colore rosso corallino.

Alcuni reperti in particolare si segnalano fra gli altri: anzitutto due fr. di fondi di patera bollati, uno con cartiglio rettangolare e marchio *AMOENUS/C. VOLUSE*, che rimanda all'officina di *C. Volusenus* e al suo schiavo *Amoenus* sino ad ora noto solo con bolli *in planta pedis* (*OCK*, 500, n° 2501) e uno circolare con marchio *HILARUS* già attestato a Tindari (*OCK*, 251, n° 953.3; Barberis 2008, 174), entrambi attivi ad Arezzo fra la media e la tarda età augustea, e un orlo di coppa biansata con volute laterali (Drag. 14) la cui forma è però tipica delle produzioni tardo-repubblicane a pareti sottili derivate da modelli metallici (Ricci 2/422) (fig. 4).

Le caratteristiche tecniche, le forme documentate e i bolli indicano una provenienza dei reperti da officine centro-italiche e in particolare aretine, cui sembra rimandare la totalità del campione esaminato ad apparente conferma di una tendenza generale che vede una scarsa diffusione dei prodotti dell'*Ager Pisanus* nella Sicilia orientale (Malfitana *et Alii* 2016, 42); ne consegue un inquadramento cronologico all'incirca fra la prima età augustea e la metà del I secolo d.C., con rari frammenti di parete decorata a matrice riferibili in via ipotetica alle produzioni più tarde di fine I secolo d.C.

Non dissimile la situazione per i pochi reperti in ceramica a pareti sottili, dove si segnala una predominanza delle forme chiuse, con 16 frammenti di bicchieri e bocalini (Ricci 1/4, 1/15, 1/102, 1/150-151, 1/362), su quelle aperte testimoniate da appena cinque esemplari di coppe (Ricci 2/241, 2/249, 2/273).

Gli impasti, sempre ben depurati, sono di colore molto variabile dal beige M 7.5 YR 7/6 al rosso M 2.5 YR 5/6 e marrone M 5 YR 4/6, talvolta con rivestimento superficiale in tonalità dal beige-arancio al marrone scuro, raramente con decorazioni *à la barbotine* o a rotella. Se la cronologia generale dei reperti va dal II secolo a.C. ad almeno il I secolo d.C., molto varia è anche la loro provenienza: accanto a prodotti di origine centro-italica, per esempio delle officine cosane e di Bolsena, sono documentate produzioni locali che rimandano con ogni probabilità a manifatture siracusane e liparote (Marabini Moevs 1973; Tassinari 2019, 106-107, 115, 118).

A.C.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barberis V. 2008, "Terra sigillata italica e imitazioni", in Leone R., Spigo U. (a cura di), *Tyndaris 1. Ricerche nel settore occidentale: campagne di scavo 1993-2004*, Palermo, 169-190.
- Brecciaroli Taborelli L. 2019, "Ceramica a vernice nera: metodi e risultati di recenti ricerche in Italia", in Gandolfi 2019, 17-32.
- Conspectus*, Ettliger E., Hedinger B., Hoffman B., Kenrick P.M., Pucci G., Roth-Rubi K., Schneider G., von Schnurbein S., Wells C.M., Zabehlky-Scheffenecker S., *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 1990.
- Ferrandes A. 2006, "Produzioni figurate e stampiglie in area etrusco-laziale tra fine VI e III secolo a.C. Nuove riflessioni alla luce di vecchi contesti", in *ArchCl* LVIII, 115-174.
- Gandolfi D. (a cura di) 2019, *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi. Aggiornamenti*, Bordighera.
- Gandolfi D., Leone R. 2017, "Progetto Tindari: i materiali degli scavi Lamboglia 1950-1956", in *Ligures* 12-13, 241-242.
- Gandolfi D., Leone R. 2018, "Madeleine Cavalier tra Liguria e Sicilia. Le prime esperienze in Italia da Ventimiglia a Tindari", in Bernabò Brea M., Cultraro M., Gras M., Martinelli M.C., Pouzadoux C., Spigo U. (a cura di), *A Madeleine Cavalier*, Napoli, 37-50.
- Lamboglia N. 1958, "Note e discussioni. *Opus certum*", in *RStLig* XXIV, 158-170.
- Leone R. 2018, "Di nuovo a Tindari: l'abitato e le mura tra vecchie e nuove ricerche", in *DialArchMed* II.2, 549-558.
- Malfitana D., Cacciaguerra G., Branca A., Cannata A., Carilli L., Pantellaro C. 2015, "Archeologia della produzione ceramica nella Sicilia ellenistica e romana. Primi dati dal quartiere artigianale di Siracusa", in *HEROM* 4.2, 223-275.
- Malfitana D., Cacciaguerra G., Mazzaglia A., Pantellaro C., Scrofani M.L. 2016, "Studi e ricerche di ceramologia romana in Sicilia. Un aggiornamento e qualche focus", in Malfitana D., Bonifay M. (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana I. Testo e Tavole*, Catania, 25-55.
- Marabini Moevs M.T. 1973, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, (MAAR 32), Roma.

Morel J.P. 1981, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma.

OCK, Oxè A., Comfort H., Kenrick P., *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, (*Antiquitas* 3.41), Bonn 2000<sup>2</sup>.

Tassinari G. 2019, “La ceramica a pareti sottili”, in Gandolfi 2019, 99-130.

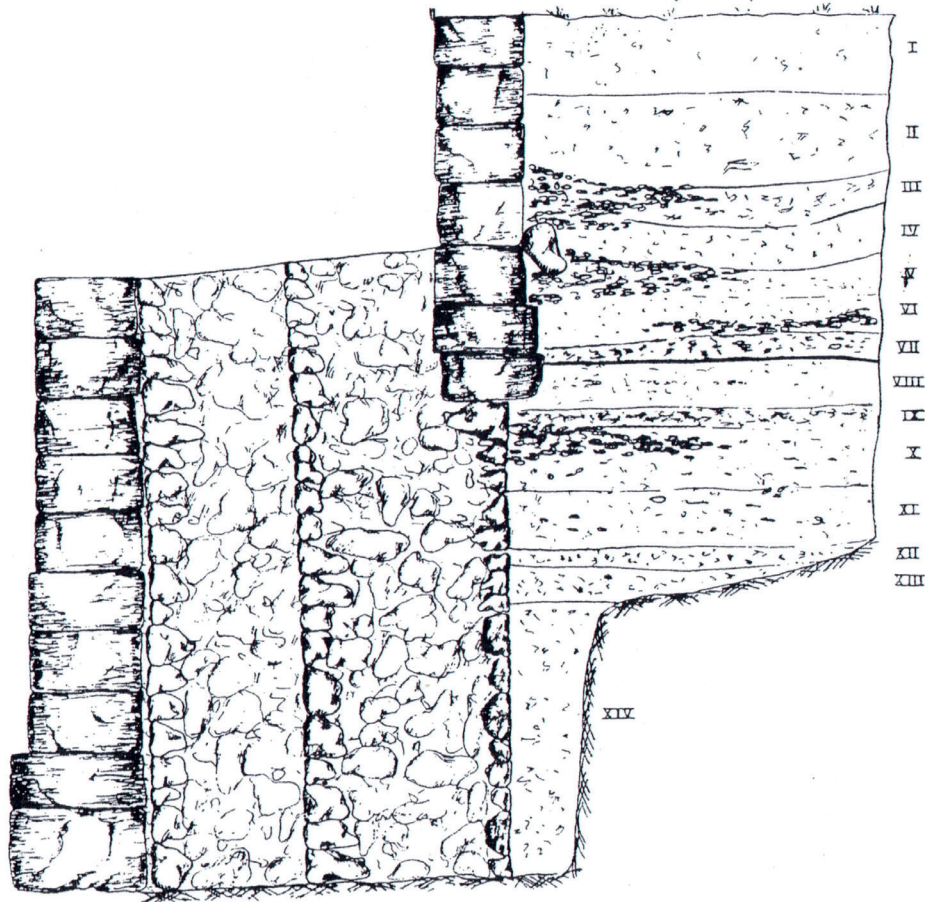


Fig. 1 - Stratigrafia della Trincea XXXVIII (da Lamboglia 1958, fig. 6).

Strato	Vernice nera / Diagnostici	Vernice nera a pasta grigia / Diagnostici	Terra sigillata italica / Diagnostici	Pareti sottili / Diagnostici
I	748 / 293	-	72 / 49	6 / 3
II	640 / 190	-	29 / 21	6
III	450 / 233	20 / 7	5 / 4	9 / 7
IV	705 / 241	14 / 10	17 / 15	1
V	439 / 190	-	9 / 2	5 / 4
VI	1026 / 401	2	3 / 1	1
VII	181 / 48	-	-	2 / 1
VIII	59 / 14	-	-	-
IX	241 / 65	1	-	-
X	590 / 258	1	-	-
XI	118 / 34	-	-	-
XII	14 / 8	-	-	-
XIII	9	-	-	-
XIV	79 / 42	-	-	-

Fig. 2 - Riepilogo delle attestazioni per classi di materiale negli strati della Trincea XXXVIII.

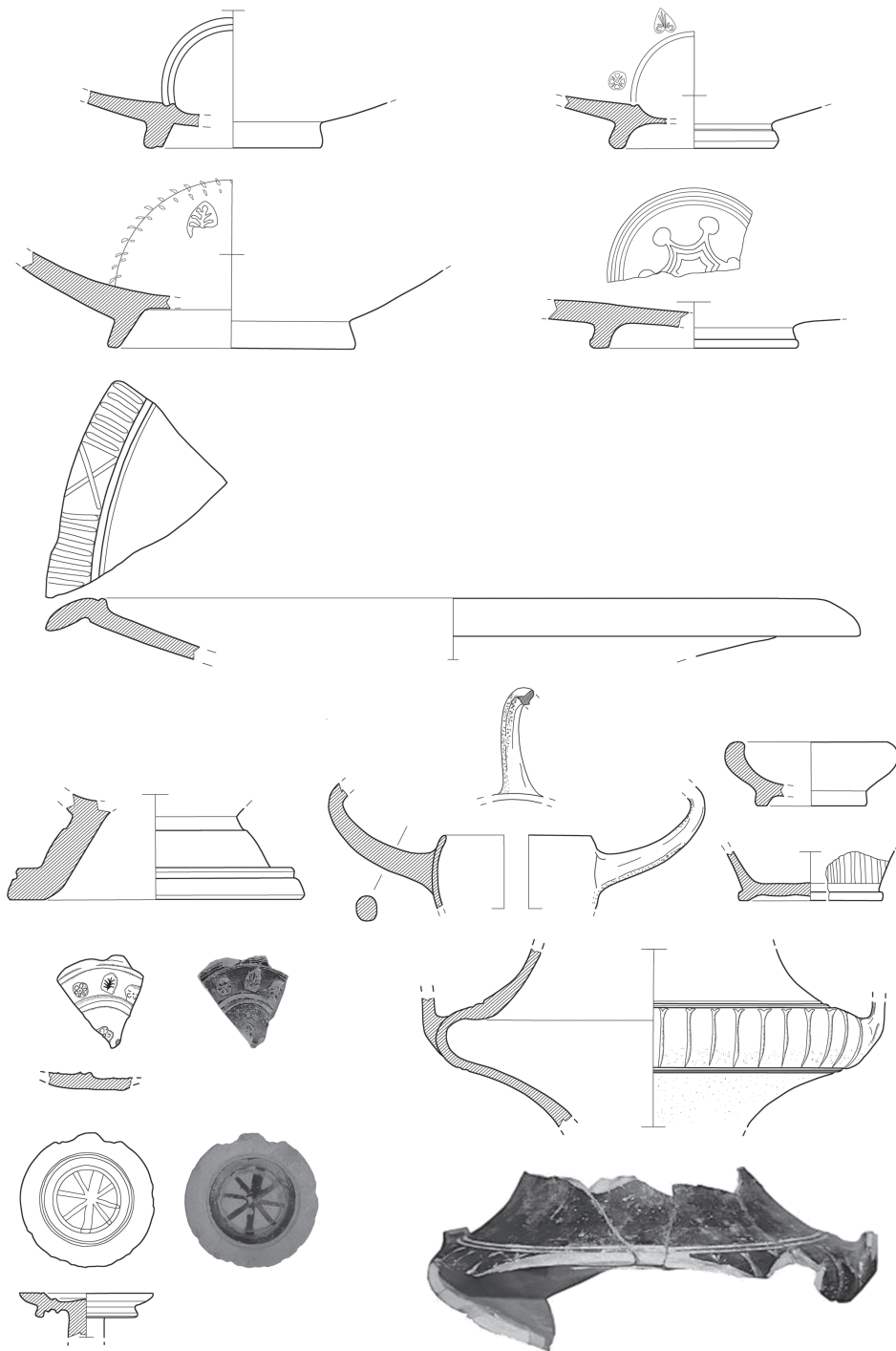


Fig. 3 - Campione di reperti in ceramica a vernice nera (scala 1:2; disegni e foto V. Barberis, A. Carlevaris, S. Nocita).

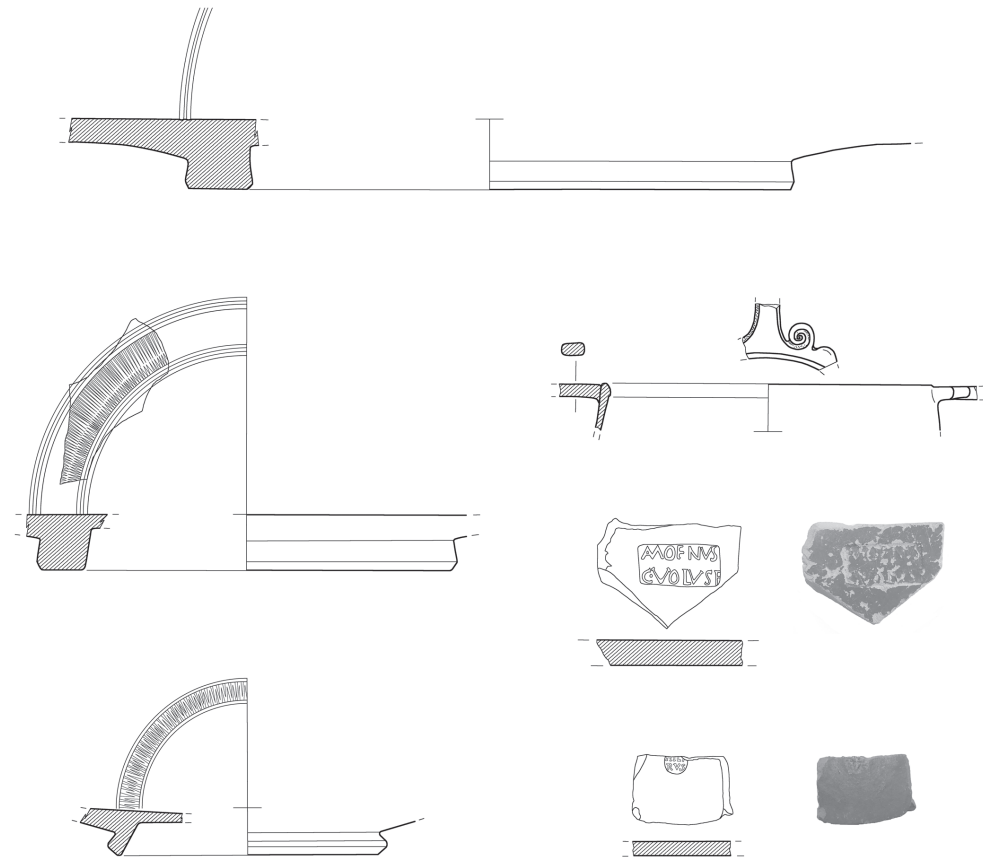


Fig. 4 - Campione di reperti in terra sigillata italica (scala 1:2; disegni e foto A. Carlevaris).